

ABSTRACTS RELATIVI
 ALLA GIORNATA DEL
 CENTENARIO C.N.I.

G.A. SOZZI

I rapporti tra il re e la Società Numismatica Italiana

Vittorio Emanuele (1869-1947), che aveva iniziato a collezionare monete verso il 1880, già nel 1889 decideva di collezionare solo monete italiane medievali e moderne; nel 1897 dichiarava, proprio in una visita alla sede della S.N.I. la sua intenzione di predisporre un catalogo della sua collezione, cioè il *Corpus* (1910).

Vittorio Emanuele era abbonato alla R.I.N. fin dal 1888 e socio fondatore della S.N.I. (1892) e ciò sicuramente non solo per la curiosità e l'attenzione con cui seguiva lo sviluppo della numismatica in Italia (e all'estero), ma per una consonanza di interessi e di metodo con i collezionisti e gli studiosi che si erano radunati nella Società: S. Ambrosoli, i fratelli F. e E. Gnechi, N. Papadopoli, C. Brambilla, G. Castellani, V. Dessì, E. Motta, Q. Perini

Erede dell'interesse numismatico romantico-celebrativo di Carlo Felice e Carlo Alberto, la sua formazione positivista lo terrà lontano dalla celebrazione classicistica della romanità che, anche prima del fascismo, fuoreggerà negli studi d'archeologia e numismatica dopo il 1870. Pur nella scia dei grandi cataloghi illustrativi di imponenti collezioni, ad esempio quelli del British Museum, la raccolta sistematica, la nuda presentazione delle monete e la scelta "medievalistica" di fatto isoleranno Vittorio Emanuele rispetto la cultura accademica, mentre troverà interesse, accoglienza e sintonia nell'ambiente culturale milanese che ruotava intorno alla neonata S.N.I.

La pubblicazione del primo volume del *Corpus* coinciderà praticamente con il Cinquantenario dell'Unità (1911), e nel prosieguo l'ordine di pubblicazione, verrà posticipato per ricomprendere nel Veneto le *Terre Redente*.

Così il *Corpus* rappresenta una delle grandi celebrazioni dell'Unità, epigono della storiografia risorgimentale. Questo avvicina il Re ancora di più all'ambiente milanese, teso a rafforzare la basi storico-ideologiche del neonato Regno, anche nella ricerca e nell'illustrazione delle varie monetazioni medievali e preunitarie, come testimoniano gli articoli nella R.I.N., le pubblicazioni promosse dalla Società e la bibliografia delle zecche italiane.

F. CATALI

Il Principe Vittorio Emanuele e la collezione Numismatica del Museo Archeologico Nazionale di Firenze

Alcuni documenti conservati nell' Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni

Archeologici di Firenze testimoniano il grande interesse che il Principe Vittorio Emanuele aveva dimostrato nei confronti della collezione numismatica Granducale e del suo impegno per il trasferimento in blocco, senza divisioni temporali, nel Regio Museo Archeologico. Il Museo era stato inaugurato dal nonno, Vittorio Emanuele II, nel 1870 in una prima sede e successivamente trasferito, nel 1895, nella attuale sede di via della Colonna.

Il Principe fece più volte visita alla collezione numismatica del Museo: la sua passione per la numismatica italiana e la sua già famosa collezione stimolarono nei decenni successivi la donazione al Monetiere fiorentino di piccoli e grandi nuclei di monete italiane tra cui il lascito di un gruppo di monete prova da parte dell'incisore della Zecca Domenico Trentacoste.

L. TRAVAINI

Il re numismatico

Fin da bambino Vittorio Emanuele III subì il fascino delle monete, che divennero, e restarono sempre, la passione più grande della sua vita. La relazione tratterà un profilo della vita numismatica del principe e poi del re, intrecciandone collezionismo, ricerca, contatti con altri collezionisti e studiosi, famiglia e doveri sovrani.

M. MATZKE

Uno sguardo nella "bottega del Corpus": antecedenti e criteri di catalogazione dell'opera

La funzione centrale del CNI consistette nell'essere la prima compilazione generale di tutte le monetazioni post-classiche italiane, senza dubbio un'impresa monumentale e senza paragone in Europa fino a oggi. La collezione reale e il massiccio supporto da parte del re collezionista Vittorio Emanuele III furono al centro della riuscita di quest'opera, ma anche tante altre pubblicazioni fondamentali di riferimento servirono come fonti della compilazione del *Corpus*, come per esempio quella dei fratelli Gnechi per Milano e per le monete dei Trivulzio, quelle del Promis sulle zecche piemontesi e sulla monetazione dei Savoia ovvero la monografia del Papadopoli sulle monete di Venezia. Però, in dipendenza dallo stato di ricerca e dalla disponibilità di materiale nuovo, i compilatori dovettero pure stabilire nuove classificazioni per diverse monetazioni. Questo sguardo nella "bottega del CNI" cerca di illustrare le diverse condizioni e i diversi modi di lavoro dei compilatori attraverso esempi lombardi e liguri che dimostrano le grandi capacità, ma anche le limitazioni metodologiche della numismatica di 100 anni fa.

W.R. DAY, JR

Le fonti del Corpus Nummorum Italicorum per l'Italia centrale

Questa relazione tratta delle fonti consultate, in termini sia delle raccolte numismatiche sia della letteratura, nella compilazione dei volumi del *Corpus Nummorum Italicorum*

per l'Italia centrale (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, le Marche, Lazio). La relazione focalizza in particolare sui modi in cui le fonti allora disponibili e utilizzate condizionassero la classificazione delle monete medievali presentata nei volumi. Inoltre, nota quanto le monete e fonti scritte venute alla luce e/o considerate per la prima volta soltanto dopo la pubblicazione del *Corpus* abbiano in seguito portato a cambiamenti nella classificazione di alcune serie. La relazione conclude discutendo le prospettive per ulteriori chiarimenti alla classificazione esistente sulla base del materiale che è venuto alla luce dalla pubblicazione del *Corpus*.

This paper considers the sources consulted, in terms of both numismatic collections and literature, in the compilation of the volumes of the *Corpus Nummorum Italicorum* for central Italy (Emilia-Romagna, Tuscany, Umbria, the Marches, Lazio). The paper focuses in particular on the ways in which the sources then available and used conditioned the classification of the medieval coins presented in the relevant volumes. It also considers the extent to which coins and written sources brought to light and/or considered for the first time only after the publication of the *Corpus* have subsequently given rise to changes in the classification of some series. The paper concludes by discussing the prospects for further refinements to existing classifications on the basis of material that has surfaced since the publication of the *Corpus*.

A. SACCOCCI

La 'Fortuna' del Corpus

Nell'intervento si cercherà di illustrare il "successo" del *Corpus*, che ha rappresentato una delle iniziative editoriali di più ampio respiro nell'ambito della numismatica medievale dell'Occidente, tale da non trovare confronti nella bibliografia. Infatti in nessuna di quelle nazioni che, come ad esempio la Germania, possono vantare una storia politica così frammentaria e di conseguenza una monetazione così varia come quelle italiane, sono state date alle stampe opere di ampiezza comparabile. Per certi aspetti può anche esser considerato piuttosto innovativo, visto che il criterio in esso adottato, quello di descrivere ed illustrare con foto tutti gli esemplari conosciuti, escludendo totalmente i commenti scientifici a causa della vastità della materia, a partire dal 1930 sarà poi quello utilizzato dalla *Sylloge Nummorum Graecorum*. Nonostante questo, però, l'opera non godette della fortuna critica, almeno a livello internazionale, che forse avrebbe meritato. Il motivo va probabilmente ricercato nell'assoluta mancanza di bibliografia, che non poteva rendere conto dell'enorme lavoro preparatorio che praticamente aveva coinvolto tutti gli esperti italiani di numismatica medievale. Se la scelta di non inserire la bibliografia, scelta le cui possibili motivazioni saranno discusse, inficciò il successo scientifico del *Corpus*, sicuramente non ne ostacolò il successo editoriale, determinato sia dalla sua praticità (ogni moneta poteva essere individuata e classificata in brevissimo tempo), sia dalla sua grande diffusione nelle biblioteche di tutto il paese, favorita certa-

mente dal fatto che il compilatore dell'opera era Sua Maestà il Re.

Tale successo ebbe anche risvolti negativi, certamente indipendenti dalla volontà dell'autore e dei suoi collaboratori: la disponibilità di un'opera che bene o male consentiva di collocare facilmente nello spazio e nel tempo ogni emissione monetale italiana finì con il rallentare in Italia le ricerche di numismatica medievale, visto che il primo scopo di tali ricerche, preliminare a qualunque futura indagine, è sempre quello di individuare correttamente le coordinate spazio-temporali dei vari esemplari. Soltanto a partite degli anni '70 del secolo scorso, grazie agli studi di Philip Grierson per l'Italia meridionale e di Ottorino Murari per le regioni settentrionali tale fase di stallo comincerà ad essere superata.